

Cinque dei signori ministri hanno parlato. Oggi il signor presidente del Consiglio ha domandato di parlare di nuovo, e gli fu accordata, come era di diritto, la parola. Se i suoi colleghi vogliono parlare, ne hanno il diritto sempre. Ciò, lo ripeto, è scritto nello Statuto; nè a niuno è lecito d'invitare la Camera a confermare o disdire un articolo dello Statuto.

Qui si tratta solamente di una materia di regolamento. È di fatto, e lo ha pure dichiarato il deputato Lanza, che nelle precedenti Legislature non vi ebbe mai questione se, attesa la maggiore o minor parte che i ministri prendevano alle discussioni, si dovesse mutare la vicenda degli oratori iscritti.

Ora è sorto il deputato Mellana a chiedere che, avendo cinque ministri parlato in loro favore, si debba concedere la parola ad altrettanti deputati che parlino in senso contrario. Questa proposta riguarda l'ordine della discussione; essa non viola per niente lo Statuto; è evidente che la si debbe porre a parlito.

MELLANA. Io non ho inteso di dire che cinque deputati debbano rispondere ai cinque ministri che hanno parlato; ho detto che i cinque discorsi dei ministri sieno almeno considerati come un discorso. Ora tocca a parlare all'onorevole signor Carutti. . . .

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Perdoni, l'onorevole Mellana; dopo che i signori ministri hanno parlato per loro medesimi, ha parlato un deputato contro, e questi è l'onorevole Petruccelli.

MELLANA. Non era iscritto contro, era sopra. (*Ilarità prolungata*)

PRESIDENTE. Il signor Petruccelli era iscritto in merito; la Camera sa quali siano state le sue conclusioni.

MELLANA. Io credeva che fosse cosa facilmente ammissibile dalla maggioranza quello che dicevo, e che tendeva a che non fosse esaurata la minoranza; quindi io abbandono ogni proposta, e credo che la Camera, prima di venire alla chiusura di questa discussione, vorrà che anch'è l'opposizione possa farsi sentire.

Molte voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha ritirata la sua proposta. L'onorevole Lanza ha facoltà di parlare.

LANZA GIOVANNI. Mi rincresce che l'onorevole presidente non abbia comprese le mie parole. Io non ho inteso dire che la Camera debba deliberare che i ministri possano sempre prendere la parola quando desiderano, giacchè so benissimo che questo è già stabilito nello Statuto, e che lo Statuto non può essere posto in discussione.

Io ho detto che sperava che si sarebbe continuato come per il passato, vale a dire che i ministri avrebbero sempre il diritto di prendere la parola quando lo stimino, e che si sarebbe dovuto respingere la proposta dell'onorevole deputato Mellana, la quale tendeva ad intervertire quest'ordine. Io soggiungo poi che nel caso che il deputato Mellana volesse mantenere la sua proposta, avrei chiesto che si passasse all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha già ritirata la sua proposta.

La parola è al deputato Ricciardi sull'ordine della discussione.

RICCIARDI. Affinchè le interpellanze non riescano a vana mostra d'ingegno oratorio è mestieri che i signori ministri rispondano alle domande degli interpellanti.

Ora io credo che abbiano lasciato senza risposta molte domande importanti; per esempio, il mio onorevole amico Brof-

ferio ha parlato dell'invio in Sardegna del giovane Pederzoli, ma non ebbe risposta.

Lo stesso oratore ha parlato delle detenzioni arbitrarie di Napoli, e specialmente di quella di sette mesi del duca di Caianello. Nessuno ha risposto a questa importante domanda; al quale proposito dirò che nelle sole carceri di Basilicata un mese fa esistevano 1009 detenuti, a giudicare i quali non vi erano che quattro magistrati.

Io ho avuto l'onore di fare le seguenti dimande all'onorevole ministro della guerra: in primo luogo sulle condizioni dei 5684 ufficiali dell'ex-esercito delle Due Sicilie, e segnatamente sulla capitolazione di Gaeta, che alcuni fra quegli uffiziali pretendono violata a loro riguardo, mentre per gli uffiziali bavaresi e svizzeri fu mantenuta assai fedelmente.

Pregai l'onorevole ministro della guerra di rammentarsi delle reliquie del 1821, dei vecchi uffiziali di quell'epoca, i quali si lagnano di essere stati obliati; ma insistetti principalmente sulle finanze, perchè nella questione finanziaria è riposta, secondo me, in gran parte la quistione italiana.

Per conseguenza io dimando che prima d'ogni cosa l'onorevole ministro delle finanze faccia alla Camera quell'esposizione delle finanze che ha promesso, ed insisto specialmente, affinchè egli risponda in ispecie al capo gravissimo delle spese maggiori, poichè io veggio le finanze italiane andar difilato alla bancarotta... (*Oh! oh! a destra*)

PRESIDENTE. Avverto l'onorevole oratore di non entrare nel merito, e di tenersi strettamente sull'ordine della discussione.

RICCIARDI. Appunto io dico che, se i ministri vogliono da noi un voto coscienzioso, dobbiam conoscere per bene le loro intenzioni, e avere risposte precise alle dimande che abbiam lor fatte.

PRESIDENTE. Il deputato D'Ondes-Reggio ha la parola anch'egli sull'ordine della discussione.

D'ONDES-REGGIO. La discussione è già bastantemente lunga, e ancora si prolungherà: io non avea l'intenzione di incomodare la Camera col venire a fare un discorso dopo tanti oratori, ognuno di diverse opinioni; e, sebbene io dovessi sommetterle qualche cosa secondo la mia speciale idea, vi avea rinunziato. Ma il presidente del Consiglio ha toccato un argomento tale che io non posso affatto tacere, cioè l'abolizione della luogotenenza in Sicilia. Questo non è affare di poco momento, e mi permetterà l'onorevole presidente del Consiglio di dire che forse non vi era bisogno di mettere anche quest'altra questione fra le tante gravissime che già si agitano. Ma ora il fatto è fatto; quindi io prego la Camera che prima di chiudere la discussione mi accordi la parola per aggiungere qualche cosa. Dimostrerò come questo fatto importantissimo ha ancora del nesso con tutto il resto, del quale noi ci occupiamo; ma specialmente dimostrerò ciò che è più importante in questa materia, cioè (poichè mi trovo d'aver la parola, spero che la Camera mi concederà d'accennarlo) quello che può toccare a un privilegio grandissimo della Sicilia, voglio dire la così detta *Legazia apostolica* o *Monarchia*.

Io naturalmente parlando di questo, parlerò anche di qualche altra cosa. (*Si ride*)

Questa è la preghiera che io volevo fare alla Camera. . . .

PRESIDENTE. Ella fa preghiera alla Camera che le conceda di parlare prima della chiusura della discussione.

D'ONDES-REGGIO. Io domando che non si chiuda la discussione prima di essere sentito.

PRESIDENTE. Ma nessuno ha chiesto la chiusura della discussione.